

Ucraina. Oltre la guerra, è emergenza fame e povertà. Caritas-Spes: “A Dnipro, in 7mila in fila per un pacco viveri”

C'è una guerra nella guerra in Ucraina ed è quella che si sta combattendo contro la fame e la povertà in cui le persone sono sprofondate sotto i bombardamenti e le macerie. A raccontarcela è **don Vyacheslav Grynevych**, direttore della Caritas-Spes Ucraina. “Ho visto le statistiche”, esordisce. “Dicono che se la guerra continuerà ancora per lungo tempo, il 90% della popolazione ucraina può ritrovarsi al di sotto della soglia di povertà”. I segni della crisi cominciano a vedersi e a pesare. Altre statistiche dicono che 5 milioni di persone hanno perso il lavoro. Il prezzo della benzina si è alzato tantissimo subito dopo la guerra e continua ad aumentare. Di conseguenza anche i prezzi dei beni di prima necessità si sono duplicati. I volontari, per esempio, che lavorano nei centri di Caritas-Spes, hanno un'età compresa tra i 30 e 45 anni. Sono tutte persone che hanno perso il lavoro ma vogliono essere utili per la società e chiedono di poter lavorare come operatori. “Come Caritas – dice il direttore - ci stiamo chiedendo a questo punto cosa possiamo fare per questo popolo che lavora per noi”. **Questa povertà si vede specialmente nei piccoli villaggi dove gli abitanti erano già poveri prima della guerra. Adesso la situazione è grave, anzi gravissima.** Molti bambini sono stati lasciati ai nonni. Durante gli attacchi, i russi sono entrati nelle case e hanno rubato tutto. I bombardamenti hanno distrutto i vetri alle finestre. “Sembra un problema banale ma il vetro prima arrivava dalla Russia per accordi di import. Adesso non si può più comprare”. **È emergenza disoccupazione.** A perdere il lavoro sono soprattutto le attività che avevano contratti con la Russia e la Bielorussia precedenti alla guerra. “In Ucraina – spiega don Vyacheslav - ci sono molte aziende che erano legate a Mosca e ora si trovano nelle condizioni di dover trasferire altrove in Europa i loro business. Ma non è facile perché è un periodo economico molto difficile per tutti”. Il comparto scuola invece non ha mai smesso di lavorare: anche durante il conflitto la didattica è andata avanti in tutto il Paese via Zoom. Anche l'agricoltura regge e anzi cerca manodopera. “Sono le piccole e medie imprese ad aver maggiormente sofferto della crisi”. L'Ucraina si sta “svuotando”. Secondo gli ultimi dati aggiornati dell'Unchr, sono arrivati a quota 7.270.939 i rifugiati che dall'Ucraina hanno attraversato i confini in cerca di sicurezza dal 24 febbraio. Altri 8 milioni di persone sono sfollati all'interno del Paese. Si stima che 15,7 milioni di persone abbiano urgente bisogno di protezione e assistenza umanitaria. “Gli uomini generalmente sono stati richiamati dall'esercito. Solo le persone che lavorano nei servizi essenziali sono state esentate come medici, polizia, operatori sociali”. **Un esempio che la povertà sta diventando un problema diffuso è il call center attivato da Caritas Spes qualche mese fa.** “All'inizio le chiamate erano più o meno 150 alla settimana”, racconta don Vyacheslav. “Ma solo nella giornata dell'8 giugno, abbiamo ricevuto più di 1.500 chiamate. La rete si è intasata più volte”. A rispondere ci sono solo 2 operatori. Prendono le richieste di aiuto e le ridistribuiscono ai centri Caritas diffusi su tutto il territorio. Generalmente a chiamare sono soprattutto donne, di età media. Chiedono cibo. “Il problema è quando chiamano dai piccoli villaggi più periferici del Paese dove è difficile per i nostri operatori arrivare. Stiamo cercando di capire come fare”. **Intanto, laddove c'è un punto Caritas, la gente si mette in fila per ore per ricevere un pacco viveri.** Nella città di Vinnytsia, nella parte centrale dell'Ucraina, sono arrivati molti sfollati interni. Qui, fin dai primi giorni del conflitto, i volontari e il direttore di Caritas-Spes hanno creato un centro dove una volta alla settimana, il mercoledì, distribuiscono gli aiuti umanitari. Arrivano dalle 1.500 alle 2.200 persone. “Le persone aspettano in fila anche per 3-4 ore per ricevere il pacco”, dice don Vyacheslav. “La cosa che colpisce è che in fila ci sono persone che arrivano con delle belle macchine. È segno che la povertà ha cominciato a colpire anche la classe media. È segno che le persone hanno fame, anche perché dentro ai pacchi della Caritas ci sono cibi semplici come conserve di carne, pasta, riso, acqua, dei dolci. Ci dicono che a Dnipro le persone in fila che aspettano di ricevere il pacco sono 7mila”. **“La guerra distrugge. Distrugge la storia delle persone, distrugge le relazioni e le famiglie. Quello che prima era normale ora non lo è più”, osserva don Vyacheslav.** “E la

domanda che ci poniamo oggi è: che cosa sarà dell'Ucraina del futuro? Se i nostri ragazzi non potranno tornare a studiare normalmente, chi saranno i nostri medici, i nostri futuri leader?". "Quando vedo queste persone, in povertà, che hanno perso tutto, senza casa e lavoro, io dico sempre: non siete soli. Noi, come Chiesa, come Caritas-Spes non li abbandoneremo. Cerchiamo di trovare un aiuto per ciascuno. In alcuni momenti è difficile. Perché queste persone non hanno solo fame di cibo ma hanno anche fame di pace. Hanno fame di famiglia e relazione. E questa fame si vede, si sente, si condivide. E solo grazie agli aiuti che ci arrivano dall'Europa, noi qui possiamo continuare a stare accanto a queste persone, aiutarle concretamente e a non lasciarle sole".

M. Chiara Biagioni